LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LA STAMPA
Domenica 7 Aprile 1974
Anno 108 - Numero 75

Mentre si aggrava la crisi del Milan battuto a Verona

Napoli-Lazio (e Juve) terno scudetto

Per i bianconeri a Cesena

L'ultima spiaggia

Meno sette. Da questa domenica il campionato inizia il conto alla rovescia per i suoi ultimi quarantadue giorni di lotta. Il pomeriggio è importantissimo, forse decisivo se la Lazio esce indenne da Napoli, se la Juventus non la bottina pieno a Cesena.

Solo quattro squadre — si chiamano Bologna e Torino, Inter e Fiorentina — possono dilettarsi calciando un pallone: le loro poltroncine in classifica non vengono insidiate dagli spasimi che travolgono invece le prime e le ultime. Auguriamo agli spettatori del Comunale e di San Siro di poter assistere a fasi d'un gioco dignitoso, quali i nuovi schemi granata, l'esperienza rossoblù, la « verve » interista e la gioventù viola possono offrire. Al di là di questi due incontri nelle « capitali » calcistiche (per la verità alquanto dimezzate) è lotta di stinchi disperati in basso, difficili traseggi al vertice. Genoa e Foggia, Roma e Vicenza, Cagliari e Samp si avviluppano in scontri direttti che peseranno nell'evoluzione della classifica. Da tempo, il loro campionato è a parte, benché la posizione delle genovesi appaia difficilissima e quella vicentina non nasconda invece una sua purificliana sicurezza. Anche in « coda » si può battere il record: e quest'anno i biancorossi potrebbero celebrare il loro ventesimo anniversario di « fuga in avanti » per evitare la serie inferiore.

E quasi in coda o appena a ridosso — ahimè — sta anche il povero Milan, che tutti maramaldeggiano senza pietà. La crisi rossonera iniziò un anno fa a Verona, e a Verona ora ha raccolto le ultime spine, gli ultimi gol al passivo. Rocco si rivolte sulla poltrona a Trieste. Maldini si arrabbia e se ne va, il Borussia ride pensando al prossimo sbarco a S. Siro.

Andiamo a Cesena per il « derby bianconero », ma con un occhio e un orecchio a Napoli. Possiamo dar ragione al discorsi primaverili (e quindi promettenti) di Bobby Bettega, che spera nello scudetto, nel famoso « tris », ma ad una condizione: che la Lazio molli un colpo. E' possibile? Già in altre occasioni (contro la Samp, contro il Torino all'Olimpico, contro l'Inter) i biancocelesti hanno ceduto sia all'assalto esterno sia ad una fragilità interna. Ma nessuno, pur riducendo le distanze, è riuscito ad approfittarne. Vinicio in questi ultimi giorni ha parlato con molto « fair play » degli avversari, Maestrelli e i suoi uomini hanno addirittura offerto, con diplomazia e sportività, una donazione di sangue per quel dirigente e quello Zurlini coinvolti in un tragico incidente. Ottime cose, già l'anno scorso l'erba del San Paolo non offrì rose e fiori ai romani, così come l'Olimpico nell'« andata » fu scarsamente tenero per gli azzurri napoletani.

Tanti sorrisi e inchini non ci inducono certo a sospettare. Per carità del cielo. Sperlamo con tutto il cuore che il campo napoletano, « caldo » da sempre ed in misura anche eccessiva (lo stesso Juliano, che col passar degli anni rinsavisce da certi atteggiamenti bulleschi, sostiene che il troppo amore dei suoi tifosi spesso diventa un « handicap », una palla al piede) ospiti oggi una gara leale. Il nostro football ha bisogno di domeniche pulite, di scontri cavallereschi anche se ben contrastati in virtù dell'orgoglio.

Vinicio torna in panchina e schiera una squadra depauperata ma tutt'altro che disposta ad arrendersi. La zona mediana degli azzurri è una forza vera, sempreché un eccesso di baldanza non spinga tutti in avanti, come accadde di fronte alla Juventus a Torino. Maestrelli giura sulla salute fisica dei suoi « motorini », si chiamino Frustalupi o Re Cecconi, mentre Chinaglia, per farsi perdonare le intemperanze (e anche quei suoi ditini levati a corna a fine stagione, l'anno scorso a Napoli) cercherà il gol. Come ogni « bomber » di razza, se da la platea, amica o nemica, rispetta l'uomo che svolge il suo compito. Impone la sua legge.

Svolgerà il gioco largo solito, la Lazio? O raccorcerà le fila per imbrigliare gli assalti di Clerici? Anche durante la bolgia del derby romano, i biancocelesti non hanno incantato. Ma sentono nella schiena il vento della fortuna, intravedono al fondo del tunnel il sorriso del primo scudetto. E' evidente che — come la Juve all'inizio di questo torneo e ancora nelle fasi cruciali del campionato — ora è la Lazio che può perdere da sola la sua opzione sul titolo '74. Per nervi, per una mossa errata, per « fusione » di qualche elemento. A vari pericoli l'abilità di Maestrelli e la coesione della squadra, litigiosa ma non matta, hanno sovente portato rimedio. Da Napoli può uscire con un risultato utile, e allora sarebbe largamente valida ogni ultima pretesa.

Juventus a Cesena, che una volta fu patria di tribù tifose. Oggi la « repubblica romagnola » divide il suo sangue pro e contro i beneamati colori. La squadra di Bersellini manca di qualche importante pedina, ma ha « collettivo », ha fegato, sa battersi. Durante il confronto d'« andata » partì via un punto al Comunale, e fu brava la Juve ad agguantare il pareggio verso la fine della partita, anelando.

Il "petisso" Bruno Pesaola visto da Franco Bruna

Oggi la squadra campione è incentivata da mille assilli, come un puledro che sente gli speroni, la frusta, le urla e i morsi del fantino. Durante l'altalena di questa sua annata, ora stramba ora contraddittoria, la Juve ha chiaramente denunciato una « crisi d'identità » (come il Torino, del resto, per non parlar del Milan). Ma mentre altre « grandi » vedevano inaridirsi le vene del gioco per pura vecchiaia o confusione tattica, la Juve ha sofferto una involuzione. Alcuni giovani spremuti, altri disinvolti fino allo smarrimento dei compiti non sono riusciti a contribuire all'equilibrio del « jet ». Quella che poteva apparire una stagione intensa, impegnata ma anche tranquilla, s'è rivoltata in un anno topico. Sprechi di punti in casa e fuori, ansie e angosce per rimontare, pomeriggi balordi hanno così distanziato i campioni in modo problematico rispetto alla più regolare Lazio.

Cesena è davvero l'ultima spiaggia. Dove però non attendono danzatrici con collane di orchidee, ma i robusti stinchi guidati da Bersellini. Le parole — sia a difesa o incitamento dei bianconeri sia critiche — contano poco. Bisogna vedere e registrare quanto la Juve può ancora estrarre da se stessa, e con il dovuto ordine.

Giovanni Arpino

Vigilia distesa per il big match

Ma una volta in campo prevarrà di certo l'agonismo - Maestrelli non cambia formazione

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 6 aprile.

Una vigilia alla camomilla, con molta gente interessata a soffocare i focolai di polemiche, per Napoli-Lazio. Si giocherà a Fuorigrotta, ovvero sul campo dove la scorsa stagione, proprio all'ultima giornata, i biancazzurri di Maestrelli hanno perso se non lo scudetto, almeno la speranza di uno spareggio, per un gol segnato *in extremis* da Damiani. Fu una partita dura, spigolosa, con il Napoli deciso a non regalare nulla ad un avversario già sulle ginocchia.

I tifosi e i giocatori delle due parti ricordano ancora quell'episodio, ma il clima adesso è diverso: la Lazio non ha le gambe molli come allora, anche se non sembra in piena salute, e d'altro canto i padroni di casa non debbono dimostrare nulla. « *Quanto vale il Napoli* — ci ha detto capitan Juliano — *l'abbiamo fatto vedere ampiamente con la squadra al completo. Domani ci batteremo come sempre, perché anche il secondo posto è un grosso traguardo, visto che potrebbe aprire la strada alla Coppa dei Campioni, ma le assenze nella nostra difesa potrebbero pesare, anche se da noi i rincalzi valgono i titolari. Più che le qualità personali, potrebbe mancare una certa abitudine ai ruoli. Landini da tempo non fa il battitore libero, Bruscolotti è più terzino che stopper, pur essendo abituato a marcare una punta* ».

Fra l'accesa gara dello scorso anno e quella di domani ci sono stati anche rapporti amichevoli tra le due società e gli atleti, si sono avuti gesti di umana solidarietà come quello dei calciatori laziali, pronti a donare il sangue per Zurlini e per l'avv. Russo, ricoverati a Colleferro dopo il grave incidente stradale. Sono particolari che vengono ricordati in questa vigilia, rosa « molle » anche dalla pioggia che si alterna a schiarite e frena molti entusiasmi, ma siamo certi che una volta in campo l'agonismo prevarrà su ogni altro sentimento. Del resto sarebbe davvero di cattivo gusto confondere la generosa offerta dei laziali con un calcolo: Chinaglia e colleghi sono così, pronti alla baruffa sul terreno di gioco e quanto mai sereni quando non c'è di mezzo il pallone.

Basterà che lo *speaker* dello stadio annunci del resto il nome di Chinaglia per scatenare la bolgia sulle gradinate, e la « camomilla » della vigilia sarà dimenticata. « *Mi aspetto un'accoglienza del genere* — dice il centravanti — *e quindi non avrò reazioni. Al massimo cercherò di turarmi le orecchie. Non siamo del resto qui per una passeggiata, dovremo soffrire e lo faremo perché la svolta è troppo importante per noi* ».

Chinaglia, il personaggio più atteso dopo le polemiche relative al suo comportamento nel *derby* di domenica scorsa, troverà domani un vecchio avversario (Bruscolotti lo marcò quando giocava nel Sorrento e la Lazio vinse il torneo di serie B) e il suo primo estimatore, quel Vinicio che lo lanciò nell'Internapoli. « *Bruscolotti marca stretto ma è molto corretto* — ha commentato il laziale — *ed è quello che conta. Quanto a Vinicio, mi fa sempre piacere vederlo. Assieme a lui ho passato i primi momenti felici della mia carriera di calciatore* ».

L'incidente a Vavassori e la sfortuna di Zurlini hanno intiepidito un poco gli entusiasmi dei tifosi partenopei, i quali hanno trovato però un nuovo motivo per caricarsi in una notizia pubblicata stamane dal quotidiano cittadino, e secondo la quale da Roma sarebbero tornati almeno quattromila dei seimila biglietti messi a disposizione dei sostenitori laziali.

« *Ci snobbano? Considerano la trasferta scontata? Ebbene Clerici e gli altri dimostreranno che si sono sbagliati, e noi sugli spalti faremo il resto* », questo dicono i sostenitori napoletani più accesi, toccati nell'amor proprio. Pertanto, non sembrano fuori luogo le preoccupazioni delle autorità cittadine che hanno previsto un servizio d'ordine più folto del solito, mentre per l'occasione sono stati completati i rinforzi delle reti che dividono i vari settori.

Chinaglia, il più atteso

La prevendita dei biglietti sfiora i 150 milioni, si va nonostante il maltempo verso il record degli incassi stabilito (221.676.000 lire) con Napoli-Milan del 23 dicembre scorso.

Dal ritiro di Castelvolturno (dove Chinaglia si è fatto costruire di recente una villa) la Lazio non annuncia novità. Maestrelli conferma la squadra del *derby*. Vinicio ha portato come sempre il Napoli sulle colline della città, e anche lui pare aver risolto tutti i problemi. Se nelle ultime ore Landini non accuserà un ritorno del vecchio malanno, sarà lui il libero; in caso contrario il compito sarà affidato ad Orlandini, con l'inserimento di Montefusco a centrocampo. Senza dubbio i partenopei sembrano meno solidi di un tempo in difesa, ma i tifosi contano sulla forza dell'attacco e sulla superiorità di Juliano nei confronti di Frustalupi per una vittoria che conterà per il prestigio e ancora più per la classifica.

Bruno Perucca

● **ORDINI DI COMPARIZIONE per lesioni aggravate, ingiurie e minacce sono stati emessi a carico dei laziali Wilson, Chinaglia, Garlaschelli, Re Cecconi e Maestrelli per i fatti avvenuti alla stazione Termini il 15 marzo scorso, nati dalle proteste del proprietario dell'auto alla quale i giocatori si erano appoggiati per firmare autografi. L'udienza è fissata per mercoledì prossimo.**

I rossoneri alla deriva Pure Maldini si dimette

A Verona quinta sconfitta consecutiva (2-1) - Il trainer accusa i giocatori - Adesso la squadra verrà affidata a Trapattoni

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 6 aprile.

Il Milan sta vivendo, forse, la pagina più nera della sua storia. Oggi a Verona ha toccato il fondo: ha perso la partita, parecchi giocatori sono stati autori di una prestazione indecorosa, Cesare Maldini, l'incolpevole allenatore, ha dato le dimissioni. Maldini ha comunicato la sua decisione al presidente e ai giocatori al termine dell'incontro.

« Avete cosa scrivere — Buticchi ha affrontato così i giornalisti —: Maldini abbandona il Milan. E' arrabbiato con la squadra. E' lui che se ne va, non sono io a mandarlo via. Io l'ho pregato vanamente di restare. Ora ho bisogno di riorganizzare le idee. Domani alle 11 tutti i giocatori sono convocati in sede: attenderò il rientro di Trapattoni dalla Germania (il «Trap» ha visionato oggi il Borussia impegnato in campionato contro lo Stoccarda - n.d.r.), non posso mettermi a fare l'allenatore ».

A chi sarà affidata la squadra? « Forse a Trapattoni. A questo punto non mi pare indispensabile ingaggiare un trainer libero, ammesso che ne esistano ».

Maldini se n'è andato, indignato per il comportamento dei giocatori: la società prenderà nei loro confronti provvedimenti?

« Ci devo pensare, non lo so. Non c'è nemmeno il tempo di riunire il consiglio. Fra quattro giorni dovremo incontrare il Borussia in Coppa delle Coppe. Speriamo che i ragazzi reagiscano. Adesso non ho più niente da dire: a domani ».

Mentre Buticchi lasciava sofferente lo stadio (le sue condizioni fisiche sono imperfette per un attacco influenzale e disturbi circolatori ma aveva voluto essere presente a Verona), ancora una volta fatale al Milan, Maldini, occhiali scuri, viso paonazzo, lineamenti tesi, usciva dagli spogliatoi: « Confermo quanto ha detto il presidente — comunicava il trainer — me ne vado. I motivi? Perché mi pare impossibile che una squadra si possa ridurre in queste condizioni. Mi è impossibile rimanere e lascio. Le colpe e le responsabilità me le prendo tutte io. Sono abituato ad affrontare con coraggio e determinazione ogni situazione: e di ciò vado orgoglioso. Restare vorrebbe dire patteggiare con la mia coscienza ».

Quello che doveva essere l'erede di Rocco lascia dunque il Milan. Il suo è un gesto che fa sensazione e che può prestarsi a diverse interpretazioni. Quel che è certo, comunque, è che Cesare Maldini è sicuramente responsabile in minima parte di quanto sta accadendo al Milan. Da Rocco aveva ereditato una situazione pesantissima ma si era buttato a capofitto, con grande entusiasmo, nel lavoro. Cercava la grossa occasione: ancora non sapeva che Buticchi aveva deciso di fare a meno del suo apporto a fine stagione, avendo ormai ingaggiato Gustavo Giagnoni. Divenuta di dominio pubblico questa notizia, vistosi ormai scavalcato dalla società, Maldini sperava di trovare almeno collaborazione fra i giocatori. Ma dopo l'ennesima prova incolore, stucchevole, della squadra, Maldini si è sentito tradito. E ha preferito abbandonare un ambiente ormai inesorabilmente deterioratosi. Noi non ci sentiamo di dargli torto e gli formuliamo i migliori auguri per l'avvenire.

Fra i giocatori, usciti a capo chino fra i fischi, solo Sogliano ha espresso la sua opinione sul delicato momento del Milan: « Ha ragione Maldini e mi dispiace — ha detto con sincerità —, io ero sceso in campo soprattutto per aiutarlo, per dare un po' di grinta. Però ho capito presto che avrei potuto fare ben poco... ».

Rivera non ha voluto affrontare l'argomento e si è limitato a dire: « Ho saputo della decisione di Maldini sotto la doccia. Spero di aver riportato soltanto uno stiramento e non uno strappo — ha aggiunto il capitano cambiando subito argomento —, per mercoledì però temo di non farcela ».

Rivera si è infortunato al 57' ed è rimasto praticamente inutilizzato in campo sino alla fine. Tuttavia Gianni fino ad allora non si era certo dannato l'anima e praticamente era stato annullato dalla marcatura decisa di Cozzi. Contro un Milan decentrato e svogliato, il Verona ha disposto a suo piacimento la partita: ha dominato nel primo tempo mettendo a segno due gol con Sirena al 26' e Zaccarelli su rigore al 41'. Nella ripresa la compagine di Cadè ha contenuto agevolmente un timido ritorno del Milan. Il gol dei rossoneri è stato realizzato da Turini a un minuto dal termine con un fendente da lontano. Pochi secondi prima Chiarugi aveva tirato sul portiere, mossosi anzitempo, un rigore concesso per atterramento dello stesso Chiarugi da parte di Bet. Al 70' Benetti veniva giustamente espulso dall'arbitro (su segnalazione di un guardalinee) per aver « scaldato » Zigoni e successivamente mollato una sberla a Luppi.

Guido Lajolo

VERONA: Giacomi 6; Nanni 7, Sirena 7; Cozzi 7, Bet 7, Mascalaito 6; Franzot 7, Busatta s. v. (Pace, dal 27', 6), Luppi 6, Zaccarelli 6, Zigoni 7.

MILAN: Pizzaballa 6; Anquilletti 5, Sabadini 4; Biasiolo 5, Turone 5, Maldera 5; Sogliano 6 (Bergamaschi, dal 46', 6), Benetti 5, Turini 6, Rivera 4, Chiarugi 4.

ARBITRO: Gialluisi, 6.

RETI: 26' Sirena, 41' Zaccarelli su rigore, all'89' Turini.

Rivera, lieve ferita

Teppisti all'assalto del pullman rossonero

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 6 aprile.

(g. l.) Incidenti sono avvenuti al termine dell'incontro Verona-Milan. Il pullman dei rossoneri è stato bloccato da teppisti veronesi a circa trecento metri dallo stadio Bentegodi e fatto segno a una fitta sassaiola. Sono andati in frantumi parecchi vetri, la carrozzeria dell'automezzo è stata seriamente danneggiata e Rivera ha riportato una lieve ferita al viso. Per fortuna non sembra nulla di grave. Soltanto dopo l'intervento della forza pubblica il Milan ha potuto riprendere la via di Milano.

Valcareggi preoccupato per Rivera e compagni

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 6 aprile.

(g. l.) A Verona-Milan ha assistito fra gli altri anche il c.t. della Nazionale, Ferruccio Valcareggi (notato pure il trainer del Torino Fabbri, venuto ad osservare Zaccarelli). Valcareggi è sembrato preoccupato per il deludente stato di forma dimostrato da Rivera, Chiarugi e Sabadini, i tre milanisti, impegnati mercoledì prossimo in Coppa delle Coppe contro il Borussia, non potranno rispondere alla convocazione azzurra di martedì ad Appiano Gentile.

Vycpalek: Solo il 30 per cento

Le probabilità per lo scudetto - A Cesena aria di derby e record sicuro d'incasso

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 6 aprile.

« Spero in una grossa partita della Juventus in questa terra che è da sempre bianconera »: *sono parole di Boniperti alla vigilia di Cesena-Juventus. La Romagna rimane l'esponente principale del tifo juventino, ma domani si spaccherà in due per un avvenimento eccezionale, che, per la prima volta, vedrà l'una di fronte all'altra in serie A le due squadre più amate dai romagnoli. Nessuno vuole mancare all'appuntamento per cui salteranno i precedenti record in materia di incasso e di affluenza di pubblico: si prevedono 35 mila spettatori per oltre cento milioni di incasso. E, a prescindere dal risultato della partita, il presidente del Cesena, Manuzzi (tifoso juventino) è già soddisfatto.*

La Juventus avrà la sensazione di giocare in casa (l'80 per cento del pubblico tiferà per i campioni d'Italia) ma sa pure che la partita ha il sapore di un derby, non tanto per la maglia del Cesena, che sarà, salvo ripensamenti, granata quanto per l'impegno che la squadra di Bersellini profonderà per cercare di battere i « cugini » torinesi.

In campo ci saranno tre ex juventini (Savoldi, Danova e Zaniboni) che desiderano ben figurare con la speranza di rientrare a fine stagione alla Juventus (ma soltanto il primo pare avere concrete possibilità di tornare a Torino).

Poi c'è Bersellini, di cui si parla come candidato a guidare i bianconeri di Torino, anche se la Juventus non conferma la notizia. Insomma non mancano i motivi per rendere incerta questa partita che per la Juventus è decisiva nella lotta per lo scudetto.

« Domani è l'ultimo autobus per noi e non possiamo perderlo. Naturalmente gridiamo "forza Napoli" », *dice Causio. L'attaccante, come quasi tutti i suoi compagni, ha ancora fiducia in una rimonta allo sprint:* « Continuiamo a sperare nel titolo, ma dobbiamo vincere domani ad ogni costo. Il Cesena è la rivelazione del campionato e sarà per noi un ostacolo severissimo ».

Vycpalek dice che le notizie relative al suo « divorzio » con la Juventus non lo turbano: « Hanno un'importanza secondaria rispetto alle partite, si ripetono ogni anno senza poi trovare conferma. Ho altre cose a cui pensare in questo momento ».

— *Quante probabilità assegna alla Juventus di rivincere lo scudetto?*

« Così come stanno le cose, il trenta per cento. Il resto alla Lazio. Domani la situazione potrebbe cambiare. C'è anche il Napoli che, se batte la Lazio, può ancora dire la sua parola nella lotta al primato. Noi dobbiamo vincere con il Cesena e non sarà facile. Non dimentichiamo che a Torino i romagnoli ci hanno imposto due pareggi, uno in campionato e uno in Coppa, giocando un buon football. Spero che i miei giocatori non risentano del caldo improvviso e rendano al massimo ».

— *Il Cesena sarà privo di tre titolari...*

« Noi non possiamo pensare ad un Cesena dimesso ».

Cercano di provocare Vycpalek dicendogli che tra Juventus e Lazio c'è equilibrio di rigori: 9 a favore dei laziali e 9... contro i bianconeri, ma il tecnico non intende fare polemiche e non raccoglie. Domani arbitra l'onorevole Lo Bello, uno che i rigori, quando ci sono, li dà.

Vycpalek conferma la formazione annunciata nei giorni scorsi, comprendente Gentile al posto di Furino (squalificato), Longobucco in luogo di Marchetti (infortunato). Morini, che ha scontato la squalifica, riprende il suo posto di stopper con il compito di seguire Tombolato, mentre Spinosi controllerà l'ex granata Toschi. Gentile marcherà Savoldi II, Cuccureddu seguirà Festa, Longobucco su Orlandi (un elemento che sembra piacere alla Juventus). In panchina andranno Vitolo (un giovane che sostituisce l'infortunato Pilonti), Altafini (pronto ad entrare se ci sarà bisogno) e Viola. Al suo arrivo a Cesena la Juventus è stata festeggiatissima dai tifosi.

Il Cesena è in ritiro a Riccione. Bersellini, in mattinata, ha diretto l'ultimo allenamento e poi ha confermato che sarà Tombolato il centravanti in luogo di Braida, squalificato. Saranno anche assenti Bertarelli, indisposto, e Ceccarelli, recentemente operato di menisco.

Bruno Bernardi

"Spareggio„ Torino-Bologna In ballottaggio il sesto posto

Confermate le formazioni già annunciate: Fabbri si ripromette una sorpresa - Pesaola: "Acqua calda la 'nuova' tattica dei granata..."

Vincere oggi per il Torino significa balzare al sesto posto in classifica e superare nel contempo due avversari, il Milan innanzitutto quindi l'ospite odierno, il Bologna. Passare al sesto posto vuol dire entrare nel giro Uefa e avere qualcosa in cui sperare in questo finale di campionato: in caso contrario, ben poche soddisfazioni rimarrebbero ai tifosi granata troppo spesso traditi nei momenti cruciali della stagione.

L'obiettivo non è certamente fra quelli vietati: il Bologna è reduce da due pareggi consecutivi a San Siro (prima col Milan in Coppa poi con l'Inter in campionato) ma dà l'impressione di essere un pochino alle corde dopo un cammino tranquillo, a volte anche impetuoso avendo speso molto, forse, ad inizio di stagione.

Al contrario il Torino non si è ancora espresso al meglio, dovrebbe avere ancora tante energie in corpo e soprattutto una estrema volontà di fare dimenticare il più presto possibile disavventure tecniche e agonistiche. Fabbri (che ieri è stato a Verona per osservare all'opera Zaccarelli, in procinto di ritornare granata: tutti gli altri nomi legati alla sua visita non c'entrerebbero, parola di Bonetto) ha cercato in questi giorni di fare concentrare al massimo i suoi torelli ma è indubbio che ancora una volta l'ambiente è stato scosso da notizie provenienti dalla società e che parlano indirettamente di « liquidazione ».

Già in passato le stesse voci ebbero il potere di scuotere i giocatori, specialmente quelli interessati, e di deconcentrarli al massimo provocando anche un intervento di Giagnoni: questi, in tale modo, si diede la zappa sui piedi accelerando i tempi del suo esonero. Con Fabbri la situazione è diversa ma è indubbio che, parole a parte, l'affiatamento con la società per ora non è perfetto. Tanto che il tecnico ieri ha precisato che nei prossimi giorni chiederà al presidente maggiori garanzie e soprattutto un rapporto di chiarezza. Altrimenti i progetti per il futuro continuerà a farli qualcun altro e Fabbri rischierà di chiedere un Gentile e di trovarsi un Vernacchia (con tutto il rispetto per gli interessati) come capitò a Giagnoni.

A parte questo spunto, mai vigilia di campionato fu così tranquilla neanche fossero in vista le vacanze. Pesaola ha cercato di ravvivarla con qualche battuta ma non aveva voglia di polemizzare avendo accantonato sportivamente il ricordo del confronto Bologna-Cagliari. Parlando della nuova tattica granata, Pesaola ha commentato: « Quella una novità? E' acqua calda, non c'è nulla d'inedito... Il Torino è senza centrocampisti? E Vernacchia dove lo mettete? ». *Tutto qua. Fabbri non replica, meglio non parlargli del « suo » ex Bologna.*

Le formazioni sono scontate, le velleità delle due squadre evidentissime; il Torino vuol vincere, il Bologna non vuol perdere. Chi avrà più fiato e le idee chiare alla fine avrà anche ragione. Fra i granata, con mezza squadra che pensa alla convocazione della Under 23, c'è la novità del tenebroso Mantovani, tipo assai scarso di parole e sperabilmente più « loquace » in campo. Lombardo giocherà in posizione avanzata ma Fabbri, prima di partire per Verona e di lasciare i giocatori affidati a Cancian, si è ripromesso una sorpresa all'ultimo minuto. Lombardo numero 2 e Mantovani 6 o viceversa? Arduo dilemma.

Giorgio Gandolfi

● **IL TORINO si è aggiudicato il torneo giovanile Ilo Bianchi. I risultati dell'ultima giornata: Torino b. Alessandria 2-0; Barcanova-Bacigalupo 1-0. Classifica: 1° Torino, 2° Alessandria, 3° Barcanova, 4° Bacigalupo.**

● **LA DISCIPLINARE semiprofessionisti ha respinto l'opposizione del Piacenza contro la squalifica per tre gare al giocatore Fagan.**

Serie B

Il Novara a Catania

PROGRAMMA: Arezzo-Bari: Mattei; Ascoli-Reggina: Levrero; Atalanta-Palermo: Barboni; Catania-Novara: Prati; Catanzaro-Brindisi (c.n. di Messina): Torelli; Parma-Brescia: Chiapponi; Spal-Como (ore 15): Celi; Taranto-Reggiana: Casarin; Ternana-Perugia: Menicucci; Varese-Avellino: Trinchieri.

Classifica: Ascoli p. 37; Varese 35; Como 34; Ternana 33; Parma, Spal 30; Avellino, Palermo 28; Novara, Taranto 27; Brindisi 26; Arezzo, Atalanta, Reggina 25; Reggiana 24; Brescia, Perugia, Catanzaro 23; Catania 22; Bari 15.

Serie C

PROGRAMMA (girone A): Alessandria-Savona: Baldoni; Belluno-Trento: Frasso; Clodia-Triestina: Mascia; Lecco-Venezia: Pieri; Legnano-Derthona: Menotti; Mantova-Bolzano: Crista; Pro Vercelli-Padova: Baldari; Seregno-Monza: Soncini; Udinese-Gavinovese: Gazzari; Vigevano-Solbiatese: Fuschi.

Classifica: Alessandria p. 41; Lecco, Udinese 34; Venezia 33; Monza 32; Seregno, Mantova 31; Pro Vercelli 29; Belluno 28; Trento 27; Vigevano, Solbiatese 26; Bolzano 25; Legnano, Gavinovese 23; Padova 22; Clodia 21; Savona 19; Triestina 18; Derthona 17.

PROGRAMMA (girone B): Cremonese-Grosseto: Selicorni; Empoli-Olbia: Falasca; Livorno-Massese: Tempio; Modena-Torres: Bronzino; Piacenza-Prato: Casaburi; Ravenna-A. Montevarchi: D'Astore; Rimini-Riccione: F. Lattanzi; Sambenedettese-Giulianova: Scolari; Spezia-Lucchese: Bussalacchi; Viareggio-Pisa: Marino.

Serie D

PROGRAMMA (girone A): Acqui-Albenga: Podavini; Albese-Astimacobi: Misturelli; Canelli-Sociale: Merlo; Cossatese-Junior Casale: Carrettoni; Imperia-Borgomanero: Fusani; Lerici-Sestri Levante: Rizzola; Omegna-Biellese: Boschetti; Ivrea-Entella: 1-1; Levante Genova-Borgosesia: 2-2 giocate ieri.

Classifica: Junior Casale p. 40; Albese 39; Borgosesia 34; Sestri Levante 32; Canelli, Lerici, Imperia 31; Omegna 29; Sociale 28; Entella 25; Acqui 24; Astimacobi, Ivrea 23; Levante Genova, Cossatese, Borgomanero 21; Biellese 20; Albenga 17.

SERIE A - 24ª giornata (inizio ore 15,30)

Cagliari-Samp.
(arbitro BRANZONI)

CAGLIARI: Albertosi; Poli, Poletti; Quagliozzi, Dessì, Roffi; Nené, Brugnera, Gori, Butti, Riva.
12. Copparoni, 13. Marchesi, 14. Piras.

SAMPDORIA: Cacciatori; Santin, Rossinelli; Lodetti, Prini, Arnuzzo; Badiani, Boni, Maraschi, Salvi, Cristin.
12. Pionetti, 13. Lippi, 14. Chiarenza.

Cesena-Juventus
(arbitro LO BELLO)

CESENA: Boranga; Danova, Ammoniaci; Festa, Zaniboni, Cera; Orlandi, Brignani, Tombolato, Savoldi II, Toschi.
12. Mantovani, 13. Frosio, 14. Catania.

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Longobucco; Gentile, Morini, Salvadore; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega.
12. Vitolo, 13. Altafini, 14. Viola.

Genoa-Foggia
(arbitro TRONO)

GENOA: Spalazzi; Maggioni, Rossetti; Maselli, Rosato, Garbarini; Simoni, Derlin, Pruzzo, Corso, Corradi.
12. Lonardi, 13. Bordon, 14. Piccioni.

FOGGIA: Trentini; Cimenti, Colla; Liguori, Bruschini, Valente; Fabbian, Del Neri, Villa, Rognoni, Pavone.
12. Giacinti, 13. Salvori, 14. Golin.

Inter-Fiorentina
(arbitro R. LATTANZI)

INTER: Vieri; Fedele, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Mariani, Mazzola, Boninsegna, Moro, Oriali.
12. Bordon, 13. Scala, 14. Muraro.

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Beatrice, Brizi, Della Martira; Antognoni, Merlo, Saltutti, Guerini, Desolati.
12. Settini, 13. Caso, 14. Parlanti.

Napoli-Lazio
(arbitro CIACCI)

NAPOLI: Carmignani; Ripari, Pogliano; Landini, Bruscolotti, Orlandini; Canè, Juliano, Clerici, Esposito, Braglia.
12. Da Pozzo, 13. Montefusco, 14. Albano.

LAZIO: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico.
12. Moriggi, 13. Polentes, 14. Inselvini.

Torino-Bologna
(arbitro V. LATTANZI)

TORINO: Castellini; Mantovani, Fossati; Zecchini, Ceresser, Lombardo; Graziani, Ferrini, Sala, Rampanti, Pulici.
12. Sattolo, 13. Bui, 14. Vernacchia.

BOLOGNA: Buso; Caporale, Rimbano; Battisodo, Cresci, Gregori; Ghetti, Massimelli, Savoldi, Bulgarelli, Novellini.
12. Battara, 13. Pecci, 14. Landini.

Roma-Vicenza
(arbitro GUSSONI)
(campo neutro di Pisa)

ROMA: Conti; Negrisolo, Rocca; Morini, Santarini, Batistoni; Cappellini, Domenghini, Prati, Cordova, Spadoni.
12. Ginulfi, 13. Peccenini, 14. Selvaggi.

VICENZA: Sulfaro; Volpato, Longoni; Bernardis, Berni, Ferrante; Damiani, Perego, Sormani, Faloppa, Vitali.
12. Ciaschini, 13. Fontana, 14. Berti.

Classifica

Lazio	punti 34
Juventus	30
Napoli	29
Inter e Fiorentina	28
Milan	24
Bologna e Torino	23
Cesena	22
Roma	21
Cagliari	20
Foggia e Vicenza	19
Verona	17
Sampdoria e Genoa	15

Milan e Verona una gara in più.

Tessera Aci
il documento piú necessario
dopo la patente

Associarsi all'ACI
vuol dire spendere il minimo
ed ottenere il massimo del servizio.

A.C. ALESSANDRIA
Corso F. Cavallotti, 9
A.C. ASTI
Piazza Medici, 21/11
A.C. BIELLA
Viale Matteotti, 11
A.C. CUNEO
Piazza Europa, 5
A.C. DOMODOSSOLA
Via De Gasperi, 17
A.C. IVREA
Via Aosta, 10
A.C. NOVARA
Via Rossini, 36
A.C. TORINO
Via Giolitti, 15
A.C. VERCELLI
Piazza Alciati, 11

gli
Automobile Club del Piemonte